

Il meteo impazzito

L'AGRICOLTURA

MESTRE Dai danni alla produzione ai ritardi nella semina di mais e soia, gli agricoltori veneziani stanno pagando a caro prezzo questa anomala primavera. Fin qui un maggio così freddo e piovoso (con quasi il 100% di giorni piovosi nei primi 19 giorni del mese) non si vedeva da lustri con l'aggravante che fino alla fine del mese le previsioni meteo non promettono nulla di buono. L'allarme è stato lanciato dalla Cia e da Confagricoltura Venezia che stimano un calo della produzione agricola che oscilla tra il 40 ed il 50%. Un danno enorme che rischia di stravolgere i normali ritmi di una coltura che negli ultimi anni sta già affrontando un crisi che gli agricoltori veneziani considerano senza precedenti.

L'ALLARME

«Per gli agricoltori il ritmo delle stagioni dovrebbe scandire armonicamente semina e raccolto ma non è più così - sottolinea Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia - quest'anno abbiamo avuto un inverno secco ed un lungo periodo di siccità, ora ci ritroviamo una primavera che a causa delle piogge ci impedisce la semina». In questo quadro che sembra aver smarrito la bussola è inevitabilmente proprio l'agricoltura il comparto produttivo che sta pagando il prezzo più alto dei cambiamenti climatici. «Abbiamo grossi problemi con il grano perché questo è il periodo della fioritura - spiega il presidente provinciale di Cia Paolo Quaggio - e con queste piogge continue le piante sono a rischio di attacchi fungini. Per le coltivazioni di medicinali ed erbai non si riesce a sfalciare e affinare - nella zona più settentrionale della provincia non si sono ancora completate le semine e dove è stato piantato c'è il rischio di dover procedere ad una risemina». Nel Veneziano l'eccesso di piovosità sta limitando il trattamento delle fitopatie e per questo si sta ripercuotendo negativamente anche nella produzione vitivinicola, che negli ultimi anni è diventata la terza a livello di produzione regionale. Ed oltre al ritardo nella semina la pioggia copiosa di queste settimane sta causando l'asfissia delle pianticelle nei campi.

LE COLTURE

«Le colture che vanno seminate in primavera sono la soia ed il mais - precisa Sergio Magoga vice direttore di Confagricoltura Venezia - ed i pochi agricoltori che avevano seminato il mais tra marzo ed aprile ora de-



EFFETTO MALTEMPO Grossi problemi per l'agricoltura a causa delle piogge che a maggio non hanno dato tregua

Il maltempo dimezza i raccolti nei campi

►Cia e Confagricoltura lanciano l'allarme: il calo della produzione agricola varierà tra il 40 e 50 per cento, soprattutto per il mais. Piante a rischio parassiti

vono fare i conti con l'acqua che ristagna che crea fenomeni di asfissia. La maggior parte degli agricoltori ha invece dovuto bloccare la semina quindi il periodo di coltivazione sarà notevolmente ridotto e la produzione di mais, che è già in crisi, calerà ulteriormente».

LA PREOCCUPAZIONE

Una produzione che durante la prossima estate - prevedono gli agricoltori - verrà attaccata dalla piralide, insetto che distrugge il mais. «Così si ripropo-

RIPERCUSSIONI PESANTI ANCHE NEL SETTORE VITIVINICOLO IN FORTE CRESCITA NEGLI ULTIMI ANNI



I PRECEDENTI L'allagamento dei vigneti nel Portogruarese nel novembre 2014

ne il problema della semina di mais geneticamente modificato per resistere alla piralide, che in Italia è vietata - spiega Marco Aurelio Pasti di Confagricoltura Venezia - e a causa del paradosso sul mais importato dall'estero, dove i produttori utilizzano il cereale Ogm, la produzione di mais italiano copre solo il 50% del fabbisogno nazionale».

A causa del maltempo si prevede anche un maggiore impiego di fitofarmaci contro le erbacce che sarà impossibile estirpare usando i mezzi meccanici. «La soluzione più immediata è di ricordare agli agricoltori di assicurare i raccolti attraverso il Consorzio di Difesa - ricorda il presidente di Cia Venezia - visto che si stanno avvicinando le scadenze entro le quali stipulare le polizze assicurative con il contributo pubblico».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI Ecco i danni del maltempo sulle spiagge del Veneto e nel centro di Venezia

(Foto CLAUDIO SPRONOLO / NUOVE TECNICHE)

IL MALTEMPO

JESOLO (VENEZIA) Un mix micidiale, formato dall'alta marea e dal vento di scirocco. È quello che sabato notte ha flagellato l'intera costa veneta, spazzata dall'ennesima mareggiata. Non c'è pace per gli operatori turistici alle prese con un inizio di stagione completamente da dimenticare proprio per colpa del meteo avverso. E adesso, come se non bastasse, si sono sommati i nuovi danni provocati dalle onde del mare che hanno divorato migliaia di metri cubi di sabbia. Da Rosolina a Bibione. Quanto è bastato per vanificare gran parte i lavori di ripristino degli arenili effettuati nei giorni scorsi o peggiorare gli effetti dell'erosione provocata dalle mareggiate invernali.

L'AIUTO

Per questo ieri è arrivato l'appello del presidente di UnionMare Veneto, Alessandro Berton, che oggi chiederà ufficialmente aiuto alla Regione. Due le proposte che verranno avanzate: la richiesta dello stato di calamità o la possibilità di "spalmare" il pagamento dei canoni demaniali nei prossimi mesi, così come già contemplato nella Gazzetta Ufficiale per la mareggiata del novembre 2018. Particolarmente critica, nel Veneziano, la situazione a Eraclea Mare, dove in una sola notte le onde hanno fatto sparire 10mila metri cubi di sabbia. Di fatto in un colpo solo è stato cancellato l'intervento di ripascimento concluso venerdì scorso grazie all'accordo tra i privati e il Comune.

I DANNI

Problemi anche a Jesolo, nella spiaggia della pineta, dove sono sparite ben tre file di ombrelloni e dove per tutta la notte gli addetti dei consorzi hanno lavorato per salvare le attrezzature. Danni si sono registrati anche a Caorle mentre a Bibione il mare ha colpito sul litorale più a est, con il tratto di spiaggia antistante piazzale Zenith messo a dura prova. Danni ingenti anche a Sottomarina, dove parte della spiaggia è letteralmente sparita, e a Isola Verde. «In queste ore - commenta Berton - ci siamo attivati per raccogliere i dettagli dei danni di tutte le località. Poi sarà deciso come intervenire con la Regione». E nonostante i tanti danni registrati, Berton ha voluto lanciare

A ERACLEA MARE SPARITI IN UNA NOTTE DIECIMILA METRI CUBI DI SABBIA. A JESOLO SPAZZATE VIA TRE FILE DI OMBRELLONI, PERDITE A SOTTOMARINA



Marea e scirocco devastano le spiagge della costa veneta

► Da Rosolina a Bibione altra mareggiata flagella il litorale. Appello alla Regione ► Acqua alta a Venezia, disagi per l'assenza di passerelle. Colture veneziane dimezzate

La paura Fiato sospeso a Schiucuz



Alpage, nuovo crollo della frana

ALPAGE (BELLUNO) Nuovo crollo dalla frana che minaccia l'abitato di Schiucuz nel Comune di Alpage. Il fronte franoso di 6mila metri cubi si dimostra imprevedibile. Nella notte infatti erano scesi a valle solo cento metri cubi di materiale. Un dato che aveva fatto ben sperare sulla tenuta del fronte che, invece, alle 19 di ieri è stato interessato da un crollo parziale. Fortunatamente senza danni. In ogni caso nelle prossime ore potrebbe essere attuato il piano per la demolizione.

in ogni caso un messaggio rassicurante: «Con il sacrificio e il lavoro di tutti, tutte le località saranno comunque in grado di assicurare la vacanza ai tanti ospiti che le raggiungeranno. Di certo c'è la necessità di affrontare questo problema con un'azione comune».

IN CENTRO STORICO

Problemi anche a Venezia, in centro storico. Sabato sera il maltempo ha riportato anche l'acqua alta, che ha raggiunto il massimo di 110 centimetri alle 22.55. Un dato certamente anomalo e in questo senso basta ricordare che questa è la quarta acqua alta del mese di maggio dal 1872 ai giorni nostri. Inevitabili i disagi nelle zone allagate (110 centimetri determinano l'allagamento del 12% della superficie della città storica), anche perché in questo periodo non sono più disponibili le passerelle che Veritas stende per non bagnarsi, solitamente in uso dal 15 settembre al 1° maggio. Il Centro Maree del Comune, nel frattempo, ha spiegato che con l'amministrazione è allo studio

un progetto per alzare la pavimentazione di altre zone della città.

L'AGRICOLTURA

Il maltempo non ha risparmiato nemmeno l'agricoltura, in termini di produzione ma anche di ritardo nella semina di mais e soia. L'allarme è stato lanciato dalla Cia e da Confagricoltura Venezia, che stimano un calo della produzione agricola che oscilla tra il 40 ed il 50%. Un danno enorme che rischia di stravolgere i normali ritmi di una coltura che negli ultimi anni sta già affrontando una crisi senza precedenti. Nel Veneziano l'eccesso di piovosità sta limitando il trattamento delle fitopatie e per questo si sta ripercuotendo negativamente anche nella produzione vitivinicola, che negli ultimi anni è diventata la terza a livello di produzione regionale. Ed oltre al ritardo nella semina la pioggia copiosa di queste settimane sta causando l'asfissia delle pianticelle nei campi.

Giuseppe Babbo
© SPREZZIONE RISERATA

Raccolti compromessi Agricoltura in ginocchio

La Cia chiede aiuto, la Coldiretti: situazione drammatica
Anche il turismo non sorride: «Calo del 30% di turisti»

MESTRE. La foto che arriva dalla Coldiretti veneziana, e che pubblichiamo, è eloquente. Un terreno a Chioggia pronto per la semina e gonfio d'acqua, attende da un mese la semina. Nel Cavarzerano il mais non è stato ancora seminato. Le produzioni orticole di Cavallino Treporti si sono salvate grazie alle serre. Altre produzioni hanno una crescita ritardata. La produzione di fagiolini è stata messa in ginocchio. Ieri la Cia di Venezia ha chiesto ad Avepa (l'agenzia per l'agricoltura), con lettera del presidente Paolo Quaggio, lo stato di calamità per il settore.

Il maltempo non dà tregua e con il nubifragio di martedì sera, che ha colpito ad intermittenza tutto il territorio provinciale, «le colture sono definitivamente compromesse», denuncia la Coldiretti veneziana. La semina del mais non è stata effettuata e quel poco se-

minato è marcito sotto l'acqua; lo stesso per erba medica e frumento. I campi sono impraticabili a causa dell'allagamento, verdure e ortaggi persi definitivamente. «La situazione si è aggravata negli ultimi giorni», denuncia il presidente di Coldiretti Venezia Andrea Colla, «i nostri agricoltori sono in difficoltà: le colture sono completamente rovinate».

La situazione aggrava il conto dei danni nelle campagne in un maggio con precipitazioni eccezionali che hanno ritardato o fermato le semine di verdure e gli ortaggi in campo, le piante che iniziano a fare i primi frutti. Anche i vivai sono in sofferenza con difficoltà nella vendita di piante da orto e da fiore senza contare i consumi raddoppiati rispetto la normalità per tenere in temperatura le serre con ventilatori e riscaldamento. Si rischia di perdere un frutto su quattro ma il conto dei danni reali sarà fatto solo tra qualche settimana dopo

la verifica su come reagiranno le piante.

API SENZA NETTARE

Lo stato di sofferenza della natura è reso evidente dalle api: la produzione di miele che quest'anno fino ad ora è praticamente azzerata per il maltempo che ha compromesso molte fioriture e manca il nettare. Il poco miele che le api sono riuscite a produrre – spiega la Coldiretti – se lo mangiano per sopravvivere. L'ondata di maltempo fuori stagione è l'evidente conseguenza dei cambiamenti climatici con danni evidenti da un decennio a questa parte.

TURISMO BALNEARE

Anche questo settore è in sofferenza: in attesa che finalmente spunti il sole, sul litorale jesolano si trascorrono ore di apprensione. Anche per le mareggiate sempre incombenti che darebbero il colpo di grazia alla spiaggia. Al lido di turisti neanche l'ombra. Un mag-

gio così non si era visto i trent'anni, forse mai. Si parla di un meno 30 per cento nel turismo. «Speriamo di poter recuperare subito ai primi di giugno», ha detto il presidente dell'associazione jesolana albergatori, Alberto Maschio, «perché la situazione è abbastanza critica dopo le vacanze di Pasqua. Ora guardiamo a giugno e le festività di Ascensione, Pentecoste e Corpus Domini». —

M.Ch; G. Ca.

Le associazioni di categoria: colpa dei cambiamenti climatici dell'ultimo decennio

«Chiediamo lo stato di calamità per l'agricoltura veneziana»

I dirigenti Quaresimin e Quaggio «Mais e soia in ritardo, preoccupazione per frutteti e seminativi le malattie hanno compromesso le orticole»

SAN DONÀ. Danni all'agricoltura a causa della pioggia, la Cia chiede lo stato di calamità. E il Veneto orientale risulta tra le zone più colpite nell'intera provincia. Ad aggravare la situazione già diffi-

cile per le piogge delle settimane scorse, anche gli ultimi giorni di maltempo, fino a mercoledì, con allagamenti nella zona di Annone, Pramaggiore, Pradipozzo, Concordia, Ceggia, Fossalta di Portogruaro.

Nel sandonatese e jesolano, la pioggia di questi mesi ha causato ingenti danni soprattutto alle viti e anche alle barbabietole, i frutteti e soprattutto mais e sorgo che so-

no le colture più diffuse in questa zona del Veneto.

La Cia, confederazione italiana agricoltura, è intervenuta con il presidente Paolo Quaggio e il direttore Mario Quaresimin che hanno lanciato l'allarme per il Veneto orientale e tutta la provincia. «La piovosità continua dal 22 aprile, l'alternanza piogge e caldo, l'impossibilità di effettuare trattamenti e non ultimo allagamenti hanno

provocato la seguente situazione in provincia di Venezia» riassumono «frumento e orzo sono stati colpiti da malattie fungine. I dilavamenti hanno danneggiato la fioritura e l'impollinazione».

«Il primo sfalcio di erba e medicali» aggiungono «è stato distrutto completamente, anche i prossimi sfalci sono parzialmente compromessi». Preoccupazione dunque per seminativi e frutteti. «Il mais è bloccato nello sviluppo per mancanza di azoto e asfissia radicale, non è stato possibile effettuare sarchiature e diserbi» ricorda il presidente «le aziende stanno rinunciando alle semine di mais e sorgo o alle risemine di mais, sono continui i cambi coltura comunicati ai no-

stri uffici. La soia avrà un mese di ritardo nelle semine e la semina a giugno significa minori produzioni. Le orticole a pieno campo sono rimaste da seminare o trapiantare, e quindi piantine buttate. Il tabacco è rimasto da trapiantare. Il florovivaismo è colpito dalle mancate vendite di

Danni anche al settore florovivaistico Difficile trapiantare e fare trattamenti

piantine orticole e ornamentali a causa dell'impossibilità di effettuare i trapianti. Malattie fungine e mancato sviluppo hanno comunque com-

promesso le orticole primaverili già presenti. Il raccolto di frutta risulta compromesso e sono impossibili da effettuare i trattamenti nella vite, malattie fungine sono già presenti». Quanto alla barbabietola da zucchero, altra coltura diffusa in queste zone, perde nel nord veneziano un 20/30% di produzione a causa del ritardato sviluppo e del mancato attuale accumulo di zucchero. Meno problemi sono evidenziati per ora nell'area sud per la barbabietola. Ecco perché sono state attivate le procedure per la delimitazione della zone colpite e per richiedere lo stato di calamità naturale nelle zone colpite per l'intera provincia. —

Giovanni Cagnassi